Imprimatur
Lucae die 11 Ianuarii 1963
+ Henricus Bartoletti Episc.

SERAFINI DON PIO

Beati coloro che piangono
( Vangelo S. Matteo )

# *EOLO*

Tratto da un'edizione Parrocchiale edita nel 1963 di cui questo scritto è parte dell'ultimo capitolo

# *PREFAZIONE*

*Per quali ragioni ho steso questi quattro profili specialmente per voi, miei cari parrocchiani.*

*Rispondo subito: Ho inteso valorizzare il dolore e la sofferenza in armonia con quanto disse Gesù nel discorso delle BEATITUDINI : " Beati quelli che piangono perché saranno consolati "*

*Nello, Ines, Irma, Eolo, hanno tanto sofferto durante la loro vita terrena, e voi stessi, che leggerete queste pagine, ne siete testimoni.*

*Quindi è sembrato un dovere per me parroco ricordare a voi, tutte le loro pene, tutti i loro lunghi spasimi, e più ancora la pazienza e la rassegnazione colla quale hanno portato la loro CROCE a somiglianza di Gesù.*

*Perché questa è la predica migliore che un cristiano possa ascoltare, ed una prova ancora della divinità della nostra religione che sostiene il sofferente nel suo dolore, donandogli la grazia meravigliosa di convertire in meriti per il Cielo la stessa sofferenza della vita terrena.*

*Non ho avuto altro scopo nello scrivere questo mio umile lavoretto.*

*Quattro modelli, cari al mio cuore, sfilano dinanzi a voi carichi della loro CROCE pesante e vi dicono:*

*In mezzo al dolore, retaggio per tutti in questa vita terrena, siate sempre pazienti come noi, e un giorno in Cielo benedirete la CROCE attraverso la QUALE avrete potuto raggiungere la LUCE ETERNA.*

***Serafini Don Pio***

Lo stendere, sia pure in forma schematica, il profilo di Eolo mi preoccupa assai perché altri, meglio di me, hanno scritto intorno a questo caro giovane. Perché premetto subito che io intendo scrivere per i miei parrocchiani che in parte sono al corrente già di quanto rendo noto: quindi intendo inquadrare Eolo nell'ambi-ente semplice della sua cara famiglia, della corte dove egli abitava, del paese che tanto lo amava. Nessuna meraviglia quindi se leggerete nomi a voi ben conosciuti.

La parrocchia è una grande famiglia, il parroco è il padre, i parrocchiani ne sono i figli. Quindi il parroco, in questo umile scritto, parla a voi come un padre ai figli, con amore e semplicità , e vi narra la storia di uno dei suoi figli più buoni.

Poi in dieci anni, vissuti a contatto col caro infermo, ho avuto tutta la possibilità di vedere coi miei occhi Eolo torturato nel fecondo crogiolo del dolore, ne ho conosciuto l'intimità sacra del suo animo puro, fra me e lui esistono ancora dei legami che la morte non ha potuto infrangere affatto. Anzi direi che questi legami attualmente sono più vivi, più reali di quando spasimava sul suo lettuccio.

Poi quanti ricordi dolci, commoventi... quanti episodi mi parlano ancora di lui...

Eolo è sempre vivo in mezzo a noi e parla ancora al nostro cuore: ci predica l'amore a Dio egli che visse di questo sacro ideale: ci parla dell'amore verso il prossimo egli che tutti amava e compativa.

Ma andiamo per filo.

Una sera dell'ottobre 1948, durante l'adunanza tenuta ai giovani, mi fu riferito che un ragazzo della Corte Andreetti aveva riportato un gravissimo infortunio sul lavoro: una bombola di gasogeno era scoppiata ed una scheggia rovente aveva stroncato la spina dorsale del povero giovanetto.

Il fatto era successo a Picciorana dove il disgraziato lavorava in una carrozzeria.

Domandai il nome e mi orientai subito.

Qualche giorno dopo andai a trovare il caro giovanetto nell'ospedale. Eolo, appena mi vide sorrise, ma di un sorriso mesto e sconsolato. Poi mi rivolse queste testuali parole:

------- " Lei a malapena mi conosce benché sia suo parrocchiano: Che vuole? purtroppo mi ero fatto degli amici a San Macario e al Ponte e a Colle venivo di rado. Poi il lavoro e tante altre cose...".

Vedevo che faticava a parlare e lo consigliai a starsene quieto..." Vede: ci ha pensato il Signore a rimettermi in carreggiata con quello che mi è successo e forse è bene per me perché altrimenti chi sa dove sarei andato a finire ".

Queste le testuali parole che mi fecero una profonda impressione in un giovanetto di 14 anni.

In quei giorni in paese tutti commentavano la grave disgrazia che aveva colpito la famiglia Giovannelli.

Poi Eolo fu portato a casa e quella cameretta divenne la cella del suo eremitaggio.

Pochi giorni dopo in Vignola vi era una donna assai grave: al letto di questa inferma incontrai, durante la notte, il medico curante. Per passare il tempo chiacchierammo anche noi di varie cose e il discorso cadde su Eolo:

----- "Il ragazzo è robusto, ma è impossibile che viva più di qualche mese.

Così il medico.

Io espressi la mia opinione: la gioventù ha tante risorse, caro Dottore, e non mi meraviglierei campasse anche molti anni.

L'avvenire dette ragione a me: Eolo visse ben 10 anni in questo stato di spasimi e di indicibili sofferenze.

Quella cameretta divenne un punto di riferimento e di incontro di tante anime: un vero centro di attrazione per tutti.

Dire che Eolo, nei primi tempi, non sentisse il peso della sua immensa disgrazia sarebbe troppo:sentiva tutto lo spasimo delle sue fragili membra stroncate e lacerate: si rendeva perfettamente conto che solo un miracolo avrebbe potuto ridar a lui quella vitalità così esuberante.

Si perché Eolo a 14 anni era di una robustezza eccezionale: era già precocemente sviluppato, aveva una bella faccia piena e tonda, due guance bianche e rosse e uno sguardo sfavillante...

Tutto denotava in lui giovinezza, forza e vitalità .

Basti pensare che nei mesi invernali Eolo faceva a meno perfino di scarpe e di calzini, e colla sveltezza di un gatto si arrampicava sugli alberi in cerca di nidi e di pioppini.

Questa la sua vita gaia e spensierata.

La sua ambizione era imparare ben presto il suo mestiere: per questo nel suo lavoro ci metteva tutto l'impegno del suo carattere volitivo e ardente.

Ed invece il noto e grave incidente purtroppo imprimeva un corso ben diverso alla sua vita.

Cercai di stargli vicino per quanto me lo potevano permettere le mie condizioni di parroco di una vasta parrocchia.

Poi la casa di Eolo è situata proprio nell'ultima corte del paese, più vicina a Ponte San Pietro che a Colle.

Ma Eolo non faceva pesare affatto il suo tormento sul prossimo.

Passava le sue giornate quieto e sereno, studiando, scrivendo chiacchierando.

Da principio gli portavo la S. Comunione una volta la settimana e lui era tutto contento e giulivo e tutte le volte mi ringraziava.

## ROMA

L'anno santo diressi a Roma un pellegrinaggio di 50 parrocchiani.

Durante i giorni passati a Roma volli visitare il luogo delle Tre Fontane " di cui tanto si parlava in quei giorni. Ebbi poi la fortuna di poter parlare a lungo con Bruno Cornacchiola, l'apostata cui era apparsa la Madonna in quel luogo che durante la guerra era stato teatro di tante nefandezze.

Bruno naturalmente da quel giorno era ritornato in seno alla chiesa cattolica che prima tanto odiava.

Raccontai tutto ad Eolo al quale portai qualche ricordo.

Dal suo modo di parlare un pò involuto mi avvidi che anche lui avrebbe fatto ben volentieri un pellegrinaggio a Roma alle " Tre Fontane ". Mi misi all'opera e non mancarono le anime generose, e colla Misericordia di Lucca, munita di tutto l'occorrente, perfino di un infermiere, si tentò di accontentare il caro infermo.

Un mattino di ottobre Eolo fu portato in chiesa dove fece la S. Comunione durante la Messa che io celebrai per lui. Ricordo che in chiesa vi era molto popolo nonostante l'ora assai mattutina.

Ricordo ancora i disagi di un viaggio lungo e penoso per Eolo ed per noi. Insieme a me vi era Don Calloni Gino cappellano, uno zio di Eolo, l'infermiere e l'autista Pinelli che rimase sempre tanto affezionato al caro infermo, che andava spesso a visitare.

Venti ore: dieci per andare e dieci per il ritorno.

Bisognava andare piano piano per rispetto al caro infermo.

Tutti erano preoccupati perchè Eolo non mangiava nulla: un pò di brodo, qualche chicco di uva nient'altro.

Alle " Tre Fontane " vi andammo verso il tramonto: Eolo aveva un volto cadaverico: Pregammo con fede, lo benedissi e alla Madonna chiesi il miracolo, se questo fosse rientrato nei disegni di Dio.

Poi andammo in S. Pietro. Era già notte e la chiesa era tutta illuminata perchè si lavorava in preparazione di una grande cerimonia.

Io insieme all'autista presi la barella e percorremmo piano piano le navate dell'immensa Basilica mentre Eolo, steso sulla Barella, ripeteva tutto giulivo: Com'è bella com'è bella: non me lo sarei immaginato...

Passammo la notte in una casa religiosa dove si trovava una suora collese: Fambrini Dimma.

Fummo trattati con ogni riguardo e ci fu offerta una cena sostanziosa e delicata.

Ma Eolo prese ben poco: un po' di brodo e qualche chicco di uva.

" Il mattino di poi Eolo manifestò il desiderio di fare un'altra visitina alle " Tre Fontane ".

Fu accontentato: e poi verso le 10 ripartimmo per il ritorno.

Arrivammo a Colle nella tarda serata.

Il miracolo la Madonna non l'aveva operato perché rientrava nei disegni di Dio che Eolo raggiungesse la sua santificazione attraverso il tormento della malattia... ma in compenso la Madonna donò a Eolo tanta pace e tanta rassegnazione. Ed Eolo rimase contento e sereno. La sua mamma, Italia, può testificare su quanto io scrivo.

Quale tormento sarebbe stato per la buona mamma se Eolo si fosse ribellato, avesse imprecato maledicendo alla sua sorte...

Questo non avvenne: anzi fin dall'inizio accettò la sua croce portandola con tanta pazienza e rassegnazione.

Era sempre sereno, e spesso chi aveva nel cuore il peso amaro del dolore andava proprio da lui: Il suo sorriso franco e sincero, i suoi occhi pieni di luce erano un raggio di sole che illuminava a tutti il cammino della vita.

Attraverso l'UNITALSI andò a Lourdes e ne riportò profonde impressioni e indelebili ricordi.

Però quando vide coi suoi occhi tante infermità peggiori anche della sua non ebbe il coraggio ( lo scrive lui stesso ) di chiedere alla Madonna il miracolo: solo chiese pace e rassegnazione per se, per i suoi cari. Fu allora che cominciò davvero a comprendere il prezioso valore della sofferenza che affina le anime, le purifica dalle scorie del peccato.

## PASSATEMPI

Per rompere la solitudine delle lunghe giornate Eolo trovò qualche passatempo.

Si dette a mettere insieme una raccolta di francobolli dove lavorava ad incollarli sui registri, a dividerli a seconda della loro importanza, nazione e qualità . Niente di male.

Anzi anch'io lo incoraggiai in questo lavoro che avrebbe assorbito qualche ora delle lunghe giornate.

Ma il suo spirito era inquieto: voleva allacciare col mondo qualche relazione, sentire ancora la sua voce, avere dei contatti con altre anime, effondere il suo cuore...

Per questo la Settimana Incom un giorno lanciò un suo appello accorato: sembrava di udire la voce di un prigioniero che anela a respirare una boccata d'aria pura ed ossigenata.

Una valanga di lettere piovvero nella sua cameretta da ogni angolo di Italia. Vidi anch'io lettere di giovani che vedevano in Eolo un fratello sofferente e tentavano incoraggiarlo... lettere ( ancora più numerose ) di giovanette, spesso assetate di avventure, senza nessuna di quelle parole che valorizzano la sofferenza secondo il concetto cristiano.

In gran parte queste lettere portavano nella camera di Eolo solo un soffio di mondanità e non un raggio di luce che rischiarasse le tenebre dell'anima dell'infermo.

Mi avvidi di questo e un giorno lo feci osservare ad Eolo dicendogli :

----- Caro Eolo, mi pare che tutto questo tuo lavoro sia perfettamente inutile se non dannoso : che cosa ti possono dire tutte queste farfallette che vivono nel mondo e che della vita hanno un concetto ben diverso da te che il Signore ha voluto plasmare attraverso la scuola del dolore ?

Fortuna che vi era la mamma buona e avveduta che teneva d'occhio tutta la corrispondenza...

## PACE VERA

Eolo non trovava ancora la vera pace nonostante che spesso facesse la S. Comunione e pregasse molto. Ma il Signore gli fece trovare la vera via che porta alla perfezione e alla vera gioia.

Lo racconta lui stesso. Un giorno venne a trovarmi un giovane medico residente a Pisa e mi rivolse parole che aprirono alla mia anima un orizzonte nuovo e sconosciuto, mi introdusse in un mondo nuovo, mondo pieno di tanta pace e tanta luce...

Dopo alcune visite di questo giovane tanto buono, Eolo comprese bene qual'era la mansione che il Signore aveva a lui affidato : il medico doveva fare il medico, Eolo doveva fare l'infermo. Questo era la volontà del Signore.

Comprese tanto bene Eolo qual' era la volontà del Signore che volle perfino bruciare tutte le lettere che si ammonticchiavano sul suo tavolo e in tal modo rompere tutti i contatti col mondo : a lui bastava solo il Signore.

Vennero altri giovani simili al primo che si chiamava Alfredo ... tutti uguali, tutti animati dagli stessi sentimenti di amore e di carità verso Dio e il prossimo.

Tutti facevano parte dei " Focolarini ", un movimento sorto a Trento durante la guerra ed ora già conosciuto e sparso non solo in Italia, ma anche in molte altre nazioni.

Il focolare genera calore, luce, vita. Anche questi giovani e ragazze, dovunque vanno portano il calore della vita spirituale, la fiamma di un amore ardente verso Dio e il prossimo.

Hanno come programma il vivere un cristianesimo integrale come negli stessi inizi della chiesa. Eolo divenne uno di loro.

Questi giovani davvero meravigliosi, spesso arrivarono perfino a togliere i sedili della loro povera topolino, sistemare il lettuccio di Eolo e così l'infermo poté fare delle belle girate con grande gioia sua e della buona mamma che vedeva suo figlio circondato da tanto affetto ed amore.

Così Eolo poté prendere parte al Pellegrinaggio di Loreto, passare dei giorni meravigliosi sulle Dolomiti, andare alla Mariapoli sempre insieme ai suoi nuovi fratelli che tanto lo amavano.

Eolo, in mezzo ad essi, era diventato quasi il simbolo della vera carità. Era Cristo stesso dolorante nelle fragili membra dell'infermo.

## CARI RICORDI

Mentre dirigevo un cantiere di lavoro, accordatomi dal Ministero per la costruzione della bella strada davanti alla chiesa, un mattino vidi un'auto fermarsi sulla piazza.

Visti dei cenni che uno dall'interno mi faceva, mi avvicinai.

Che sorpresa ... Dentro vidi Eolo disteso sulla barellina.

Vi era anche Alfredo che chiese di poter fare la S. Comunione insieme al suo grande amico.

Chiamai un passante, Bartoli Bruno, e gli spiegai la cosa.

Alfredo fece la Comunione all'Altare : poi, insieme a Bruno, con un cero acceso mi accompagnò da Eolo.

Eolo con grande devozione ricevette Gesù nel suo cuore.

L'auto di nuovo ripartì : gli amici erano diventati tre : Alfredo ed Eolo e il Signore.

Poi agli uomini che lavoravano al cantiere e fissavano meravigliati la scena spiegai tutto. Rimasero commossi.

Un giorno Eolo mi venne a trovare. Davvero ? Ma si; mi venne a trovare...

Era una splendida serata di Luglio. Adagiato sulla carrozzella venne nel mio orto.

la sorella Milvia, insieme ad Enrica e Luigina, spinsero la carrozzella fino alla porta della canonica. Eolo era tutto felice per avermi fatto quella lieta sorpresa.

Si trattenne qualche ora e parlammo di tante cose... Poi le tre gentili accompagnatrici lo riportarono in Corte Andrectti.

Quando sarebbe ritornato a farmi la sorpresa di un'altra visitina ?

Purtroppo non sarebbe ritornato mai più.

## S. COMUNIONE QUOTIDIANA

L'animo di Eolo si era molto raffinato nella via della perfezione specialmente da quando faceva parte dei " Focolarini " quindi la Comunione settimanale non bastava più.

Come avremmo risolto il problema ? Io ero assai distante le occupazioni di una parrocchia come la mia sono assai pesanti... ma Dio ci venne incontro.

L'amico carissimo, il collega Don Chicca, parroco di Ponte S. Pietro, più vicino di me alla casa di Eolo, si offrì di portare lui stesso la Comunione quotidiana al caro giovane.

Solo quando lui fosse stato impossibilitato sarei intervenuto io stesso. Così Eolo fu sistemato. Se qualche volta Don Chicca non poteva io ben volentieri volavo da Eolo perché sapevo di renderlo tanto felice.

Tu non sai mamma, disse un giorno Eolo, cosa vuol dire una S. Comunione ? Vuol dire passare la giornata con Gesù.

Per questo anelava al contatto del Maestro Divino : per questo aveva tagliato ogni filo che un tempo lo legava al mondo, per questo il suo lettuccio era diventato un Altare dove egli si immolava per la salvezza delle anime, per questo la sua cameretta si era trasformata in una cattedra dove egli predicava anche senza parlare.

Non è un mistero per nessuno, anzi moltissimi lo sanno: tante anime hanno ritrovato Dio presso il letto di Eolo: le parole pacate dell'infermo, le sue sofferenze offerte al Signore, spesso operavano delle vere trasformazioni in anime lontane dal retto sentiero della virtù.

Spesso io stesso ho avuto occasione di vedere volti sconosciuti pregare sulla tomba di Eolo. chi erano ? Il mistero poi è stato svelato.

Eolo mi fece un tempo tanto bene, mi fece ritrovare Dio e la via della salvezza: è ben giusto che venga a ringraziare il caro giovane.

## A PISA

Ormai Eolo aveva compreso che Iddio gli aveva affidato una grande Missione. Pregare e soffrire e in tal modo svolgere l'apostolato più prezioso agli occhi del Signore. L'Apostolato della preghiera e della sofferenza.

Spesso meditando sui fatti misteriosi che avevano attinenza colla grave disgrazia di Eolo, fra me e me dicevo. Iddio vuol davvero bene a questo paese non manca mai un'anima sofferente che si immola per la salvezza del prossimo e la riparazione dei tanti peccati.

Un tempo vi era Nello che fece tanto bene, poi Ines, poi ancora Irma . Ora abbiamo Eolo che ha convertito la sua cameretta in una cattedra dalla quale predica coll'esempio la dottrina della carità e dell'amore.

E pregavo il Signore affinché lo conservasse a lungo all'affetto di tutti e così potesse svolgere la sua preziosa missione.

Ma Dio, nei suoi misteriosi disegni, aveva disposto ben diversamente. L'anima di Eolo, dopo l'incontro coi " Focolarini ," aveva fatto dei grandi passi nella via della perfezione: ogni giorno si avvicinava sempre più a Dio e si staccava dal mondo.

Un giorno Eolo si sentì male. Alfredo venne subito da Pisa a trovar l'amico. Eolo era morente. Lo volle portare con e nell'ospedale di Pisa per curarlo meglio.

I colleghi di Alfredo, visto l'infermo, esclamarono: ma tu Alfredo ci hai portato un moribondo !... Eolo rimase in ospedale una quarantina di giorni poi riprese.

Una sera anch'io, insieme all'amico Dott. Nardi andai a trovarlo: era quieto e sereno e in pochi giorni era diventato un personaggio importante.

Tutti gli animi convergevano verso di lui attratti dalla sua bontà angelica. Il cappellano e le suore lo ammiravano per il bene che faceva col suo esempio e colle parole pacate e serene a tutti coloro che lo avvicinavano.

Anche l'illustre Card. Chiarlo, allora Arcivescovo, nostro parrocchiano, volle andare a trovare Eolo a Pisa.

E quante volte Sua Eminenza, nella bontà del suo cuore, andò a far visita ad Eolo durante i lunghi anni del suo dolore ...

Infatti la casa di Sua Eminenza è situata a poche centinaia di metri da quella di Eolo, e quindi l'illustre Porporato spesso andava in Corte Andreetti e si intratteneva a lungo col caro giovane.

Pompeo, il babbo di Eolo, fece sistemare perfino un apposito bracciale, affinché il Card. Chiarlo potesse più agevolmente salire la ripida scaletta che dava accesso alla camera dell'infermo. Era per tutti un dovere e un onore far visita al caro giovane.

Passato il pericolo grave, Eolo fu riportato a Colle, nella sua cameretta e di nuovo riprese le fila del suo prezioso apostolato a vantaggio delle anime che riempivano continuamente la sua cella di recluso.

## EOLO VOLA A DIO

Nessuno poteva nutrire illusioni. Eolo aveva superato la gravissima crisi nell'ospedale di Pisa dove era stato curato con tanto amore, ma ormai il suo organismo era disfatto.

Secondo il parere dei medici era già un miracolo della scienza e del suo fisico robusto se aveva potuto tirare innanzi per tanto tempo. Ma Eolo svolgeva con più fervore ancora la sua Missione. Forse prevedeva imminente la sua fine ?

Era il mattino del 16 Giugno 1958. Stavo per andare all'Altare quando giunse in sagrestia Reffi tutto trafelato e mi disse : Eolo muore.

Volai a tutto gas col motorino. Quando giunsi ero già preceduto dal Dott. Nardi e Don Chicca più vicini di me alla casa di Eolo. Non vi era niente da fare : era per spirare.

Ancora pochi minuti, poi l'angelo della morte accompagnò l'anima più bella di Eolo, purificata nel tremendo crogiolo della sofferenza di lunghi dieci anni, al Gaudio del Cielo.

Il suo volto si distese in un placido sorriso: gli occhi rimasero fissi verso il Cielo.

Aveva soltanto 23 anni.

Era morto il mio parrocchiano più buono, il giovane più caro al mio cuore di parroco.

Il giorno appresso vi fu il funerale cui prese parte una grande folla di anime venute da ogni parte. Don Chicca celebrò la S. Messa mentre io la commentai. Al momento dei Morti feci risaltare i meriti, le virtù del caro estinto.

Il Bollettino parrocchiale riportò il seguente articolo da me scritto :

*La morte del caro giovane infermo :*

*All'età di 14 anni un grave incidente di lavoro inchiodò il caro giovinetto sul letto del suo dolore. Gli amici, i vicini, parlando di lui, esprimevano i loro sentimenti di compassione per la sua grave disgrazia. Il caro Eolo invece più volte, aprendo il suo animo bello, a persone care ripeteva :*

*Il Signore mi ha voluto veramente bene : potevo perdere la mia anima, trovandomi in mezzo a tanti compagni cattivi ... mi ha inviato la sofferenza, questa amica sincera che piano piano mi distacca dalle cose di questo mondo cattivo.*

*Ogni giorno riceveva il Signore nella S. Comunione.*

----- *Com'è bella, diceva, la giornata che ha il suo inizio nel bacio dell'amore Divino...*

----- *Com'è triste una giornata senza Gesù : è una giornata senza il sole della vita.*

*Eolo aveva davvero compreso la meravigliosa importanza della sua sublime Missione : il valore immenso del suo grande ed eccelso apostolato tutto intessuto di sofferenza e di preghiera. La sua camera era divenuta la meta continua di tante e tante anime: gente del popolo umile e sincera, persone di ogni età e condizione sociale, medici, avvocati, sacerdoti provenienti anche da lontane regioni e nazioni, venivano ad attingere una forza misteriosa dalla parola calma, convincente ma ripiena di alta spiritualità del caro giovane infermo.*

*Quanto fosse grande l'affetto, la stima, l'ammirazione che gravitava intorno al caro giovane si poté constatare la sera del 17 Giugno ai funerali cui partecipò una vera fiumana di popolo di ogni paese ed un lungo corteo di auto con targhe di provincie anche lontane: numerosissime le ghirlande di bianchi garofani, simbolo della virtù angelica del caro estinto.*

*Questo tributo spontaneo di affetto costituì per Eolo l'elogio più bello, la reale grandezza, la vera gloria che mai tramonterà.*

*Il Parroco, che per dieci lunghi anni era stato vicino al caro giovane, commentò commosso la Messa funebre, inquadrando nella vera luce la giovanile figura di Eolo che aveva bellamente applicato a se stesso le parole del Maestro divino :*

*Beati quelli che soffrono poiché saranno consolati.*

Ma Eolo ci ha lasciati per sempre:

Quella cameretta non sarà più per nessuno il centro di attrazione; quel lettuccio, dal caro Eolo convertito in una cattedra eloquente, non sosterrà più le fragili membra doloranti di un grande amante della divina follia della Croce.

La Corte Andreetti non vedrà mai più macchine italiane e straniere, non vedrà mai più i volti ormai noti di molti professionisti che spesso si davano convegno presso il letto del caro infermo. La corte ha perduto la persona più importante : il paese un tesoro di un valore inestimabile.

*Caro e indimenticabile Eolo:*

*Prega per noi dal Cielo dove le tue elette virtù e le tue lunghe sofferenze avranno senza dubbio avuto la meritata mercede.*

*Prega per i tuoi affranti dal dolore, affinché, nel ricordo delle tue elette virtù, trovino pace e rassegnazione.*

*Prega per tutti i giovani e specialmente per i tuoi compagni di A.C. che tanto ti amavano, per la tua parrocchia, per tutti coloro che per te nutrivano tanta stima e amore.*

*Il ricordo indelebile delle tue virtù, della tua fede, del tuo amore a Dio e alla Madonna, sia a tutti di sprone nella via del bene, nella via della perfezione cristiana.*

# CONCLUSIONE

Eolo vive sempre nel nostro cuore che mai lo potrà dimenticare. Egli ha lasciato dietro a sè una scia luminosa di bene e di santo apostolo e di mirabili esempi di vita integralmente cristiana.

Come potremo dimenticarlo ?

Quasi ogni giorno io vado al cimitero sulla tomba del caro giovane. Ma non sono solo : spesso noto, non solo parrocchiani, ma anche forestieri che si avvicinano e mi dicono:

Lei è il parroco di questa parrocchia vero ?

----- Sì...

Lo riconosco: ero presente al funerale di Eolo e lei parlò durante la Messa... me lo ricordo bene.

E aggiungono :

-. Eolo era un'anima bella, privilegiata da Dio, piena di bontà e di amore... spesso ritorno qui sulla sua tomba, ma non mi riesce pregare per suffragare la sua anima, preferisco invece rivolgermi al caro e indimenticabile amico affinché mi raccomandi al Signore.

Lui non ah bisogno delle nostre preghiere perché senza dubbio la sua anima è in Paradiso. Durante la sua vita questo giovane mi fece tanto bene... -.

Questa è la più bella testimonianza che fa risaltare ancora una volta la bontà di Eolo e il suo amore grande verso Dio e il prossimo.

***Serafini Don Pio***